

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Reggio Calabria da circa un anno è in corso un braccio di ferro tra l'amministrazione comunale ed i cittadini della XIII circoscrizione-Ravagnese circa la costruzione di una discarica per rifiuti solidi urbani nella località Longhi-Bovetto;

tali cittadini da diversi mesi si sono costituiti in « comitato pro-Bovetto » per meglio organizzare la loro protesta, che ha assunto tutte le forme possibili all'immaginazione fino a giungere alla denuncia all'autorità giudiziaria;

il 9 luglio 1996 è stato richiesto un intervento della polizia di Stato, che ha imposto con la forza la riapertura del cantiere dei lavori, bloccati da quasi tre mesi per l'intervento della soprintendenza archeologica e per la protesta degli abitanti della zona, provocando feriti tra la popolazione che, inerme, attuava una forma di resistenza passiva, tentando di impedire, sdraiandosi per terra, il passaggio delle ruspe —:

se siano al corrente che una petizione presentata nello scorso agosto al consiglio comunale ai sensi dell'articolo 17 dello statuto comunale, corredata da un numero maggiore delle cinquecento firme richieste, tesa alla ridiscussione della decisione di costruire nella località Longhi-Bovetto una discarica di rifiuti solidi urbani da duecento tonnellate al giorno, non è stata ad oggi mai presa in considerazione dall'amministrazione;

se ritengano possibile che lavori per conto dell'amministrazione comunale possano essere avviati, proseguiti ed imposti con la presenza della polizia, senza che alcun proprietario dei terreni di cui trat-

tasi abbiano mai ricevuto notifica di occupazione temporanea né di esproprio delle particelle catastali interessate;

se sia accettabile l'impiego della polizia nei confronti di cittadini che protestano civilmente e correttamente, rivendicando diritti che ritengono conculcati dalle autorità preposte, se è vero, come è vero, che non è possibile neppure immaginare di poter costruire una discarica per rifiuti solidi urbani a 340 metri dalla periferia della più popolosa città della Calabria senza provocare reazioni delle popolazioni interessate;

se il diritto alla salute debba essere reso evidente come principio informatore delle decisioni prese dalle articolazioni amministrative tanto da renderle convincenti;

quali siano le determinazioni che intendano assumere perché cessi il grave attacco alla incolumità ed alla salute delle popolazioni della zona, siano rispettati i diritti di partecipazione popolare, garantiti dalla legge n. 142 del 1990, e perché, infine, siano applicate anche nel comune di Reggio Calabria le norme sulla trasparenza amministrativa comprese nella legge n. 241 del 1990;

se ritengano opportuno un controllo della corrispondenza tra la reale situazione urbanistico-abitativa del sito interessato e la rappresentazione cartacea e documentale che della stessa è stata prodotta negli atti, visto che la cartografia di base utilizzata è una aereofotogrammetria del 1981 che non riproduce fedelmente lo stato dei luoghi, mentre è giurisprudenza consolidata del Consiglio di Stato richiamare il principio di legittimità in materia di tutela ambientale;

se siano a conoscenza che negli elaborati di progetto appare sommariamente considerata l'esistenza delle sorgenti e delle falde idriche presenti nella zona. Le stesse sono indicate come piccole emergenze sorgentizie, mentre in realtà si tratta di una serie di opere idrauliche che risalgono al secolo scorso, forse antecedenti

allo Stato unitario, di cui si hanno notizie da atti notarili realizzati tra la fine dell'800 ed i primi del '900 e che fanno riferimento ad autorizzazioni delle prefetture dell'epoca. Le inesattezze progettuali sull'argomento sono tali da non farlo corrispondere alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 a quelle contenute nella deliberazione del comitato interministeriale smaltimento rifiuti del 27 luglio 1984 (*Gazzetta Ufficiale* 13 settembre 1984, n. 253 suppl.) non essendo rispettate le distanze riguardo i punti d'acqua per uso potabile oppure destinati all'irrigazione o comunque aperti al libero uso della popolazione previste dalla normativa regionale in cinquecento metri e che in realtà sono ridotti a meno di duecento;

se siano a conoscenza che negli elaborati di progetto risulta completamente assente lo studio della direzione e dell'intensità dei venti dominanti nella zona. Da una sommaria verifica presso l'ufficio addetto dell'aeroporto dello stretto, spirando i venti dominanti dal quadrante est-sud-est verso ovest-nord-ovest tutta la zona sud di Reggio Calabria (da Ravagnese a Sbarre/Gebbione, passando per l'aeroporto) che dista meno di tre chilometri, sarà invasa dal lezzo proveniente dalla discarica;

se ritengano possibile costruire una discarica per rifiuti solidi urbani da duecento tonnellate al giorno a 340 metri dalla periferia sud della città di Reggio Calabria, la più grande e popolosa città della Calabria, mentre la normativa europea tende a dichiarare le discariche fuori legge ed a sostituirle con impianti integrati a recupero energetico. Lo stesso assessorato regionale all'ambiente non dispone più stanziamenti di fondi per la realizzazione di discariche di rifiuti solidi urbani in applicazione di direttive ministeriali che recepiscono le norme comunitarie sopra richiamate. In ogni modo, le zone interessate, mentre sembrano essere considerate dall'amministrazione comunale e dai tecnici incaricati come dei nuclei urbani, sono in realtà parte integrante della città di Reggio Calabria, se è vero, come è vero, che

già nei dati del censimento generale della popolazione del 1981, tra le località abitate del comune di Reggio Calabria non è presente alcuna delle località interessate. A controprova di questa tesi basti la considerazione che sono presenti nella zona i principali servizi a rete (acqua, energia elettrica, fognature, telefono), le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, tutti i servizi urbani essenziali come ufficio postale, farmacia, chiesa, scuole, linee di trasporto dell'azienda municipale oltre ad una rete stradale che, seppure insufficiente, è regolarmente asfaltata ed integrata con quella cittadina;

se siano a conoscenza che la zona interessata secondo il piano regolatore vigente è zona agricola, come peraltro è rilevato negli elaborati progettuali, e, poiché il consiglio comunale non è stato chiamato ad effettuare le variazioni di piano necessarie, i lavori in corso sono a tutti gli effetti abusivi;

quali siano le determinazioni che intendano assumere per integrare la propria conoscenza dei fatti, per impedire il prosieguo delle illegalità in atto ed infine per garantire che i cittadini interessati possano vivere in un ambiente che sia sempre ed in ogni caso adeguato alla dignità dell'uomo e rispettoso del suo diritto alla salute.

(3-00170)

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in data 28 giugno 1996, con atto n. 151 il consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha deliberato di modificare gli articoli 22, 23 e 24 aggiungendo un articolo 24-bis del regolamento dell'Inpgi;

la precedente decisione dello stesso istituto estendeva a due anni l'indennità per i casi di disoccupazione dei giornalisti che avevano almeno dodici contributi mensili versati e accreditati nel biennio precedente la disoccupazione;

la delibera di modifica adottata il 28 giugno 1996 introduce una novità sostanziale sui caratteri dell'erogazione straordinaria di disoccupazione dal 361° al 720° giorno successivo alla data di cessazione del rapporto di lavoro. Per questo periodo, in particolare, è cancellato il diritto del giornalista disoccupato all'accREDITAMENTO dei contributi figurativi;

tale misura non corrisponde ai bisogni di solidarietà complessiva che in materia deve essere riconosciuto dall'istituto di previdenza ed è da ritenere altresì fondato il dubbio che tale decisione non sia neppure rispondente ai principi generali di previdenza ed assistenza promossi e tutelati dallo Stato —:

se intenda valutare se la citata delibera dell'Inpgi risponda a tutti i requisiti previsti dalla legge e, in particolare, dal decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994. Si sostiene, in particolare, che l'articolo 3, punto 2, lettera B, del decreto legislativo n. 509 citato stabilisce, fra l'altro, che « per le posizioni di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria, le delibere sono adottate sulla base delle determinazioni definitive della contrattazione collettiva nazionale »;

se la delibera n. 151 dell'Inpgi sia stata precedentemente oggetto di idonea contrattazione tra le parti sociali interessate e, cioè, le organizzazioni rappresentative degli editori (Fieg) e dei giornalisti (Fnsi). (3-00171)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere:

se, a seguito dei gravi eventi verificatisi ad Atlanta e dopo la conferenza stampa del presidente del CONI Mario Pescante, per la sicurezza degli atleti italiani in Atlanta e delle strutture che fanno capo alla nostra rappresentanza, note come « Casa Italia », non si intenda immediatamente inviare a garanzia della sicurezza degli italiani in Atlanta, un gruppo di

carabinieri paracadutisti particolarmente addestrati all'anti-guerriglia; l'interrogante ricorda infatti che, dopo l'attentato, i volontari addetti alla sicurezza civile hanno abbandonato le strutture della città dello sport;

se non ritengano necessario che le strutture, le attrezzature e gli uomini della delegazione italiana ad Atlanta siano garantite dalla presenza di militari italiani particolarmente addestrati e che hanno mostrato la loro efficienza e la loro preparazione in numerose missioni di pace sotto gli emblemi dell'ONU, della NATO e di altri organismi internazionali. (3-00172)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in diverse aree della Sicilia negli ultimi giorni sono divampati devastanti incendi con drammatiche conseguenze sul patrimonio naturale;

si ripete dunque con tragica regolarità nella stagione estiva una disastrosa distruzione — a volte irreparabile — delle risorse naturali dell'isola —:

quali siano gli interventi assunti — nell'immediato — per fronteggiare la grave situazione descritta dall'interrogante;

se — anche in coordinamento con le istituzioni regionali — siano state individuate le linee di una coerente azione per proteggere il territorio siciliano dagli incendi. (3-00173)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni dello Stato perpetuano ormai da anni nell'insana prassi di bandire concorsi pubblici per l'assunzione di personale con termini di decorrenza o di

scadenza relativi alla presentazione delle domande di ammissione ricadenti nel mese di agosto;

tale prassi, per ovvie ragioni legate all'essere il mese di agosto tradizionalmente dedicato alle ferie estive, impedisce di fatto ad un consistente numero di aspiranti di acquisire cognizione dei bandi di concorso; ne consegue che la possibilità di partecipazione ai concorsi che presentino le suindicate caratteristiche temporali è limitata ad una cerchia ristretta di possibili candidati, con ciò ledendosi il fondamentale principio dell'eguaglianza di trattamento e del riconoscimento a tutti, indistintamente, della possibilità di esercitare un diritto;

l'interrogante ha presentato una proposta di legge (AC n. 1174) recante norme finalizzate a vietare l'indizione e lo svolgimento di pubblici concorsi nel mese di agosto —:

se non ritengano di impartire precise disposizioni alle amministrazioni pubbliche affinché evitino di indire bandi di concorso che abbiano una qualsivoglia proiezione, a livello sia di termini di decorrenza e di scadenza sia di svolgimento, in uno dei giorni del mese di agosto;

se non ritengano di manifestare la loro disponibilità a favorire un rapido *iter* parlamentare della proposta di legge n. 1174. (3-00174)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno a questa parte il problema occupazionale nel nostro paese si connota, oltre che per la spaventosa difficoltà di accesso dei giovani al mondo del lavoro, anche per il fenomeno del-

l'uscita da quest'ultimo di numerosi addetti, espulsi dalla realtà produttiva per effetto di provvedimenti di licenziamento;

l'interrogante ha presentato una specifica proposta di legge (AC n. 1228) per abolire il limite di età per la partecipazione ai concorsi pubblici —:

se non ritengano, alla luce del richiamato fenomeno, di abolire il limite di età per la partecipazione ai concorsi pubblici;

se non ritengano di manifestare la loro disponibilità a favorire un rapido *iter* parlamentare della proposta di legge n. 1228. (3-00175)

SPINI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali siano le informazioni in possesso del Governo sulle responsabilità dell'assassinio del deputato socialista e leader sindacalista Bruno Buozzi, ucciso a La Storta, presso Roma, dai nazisti il 3 giugno 1944;

se negli archivi dello Stato o in archivi sotto la vigilanza di questo vi siano notizie in materia;

se in particolare non ritenga il Ministro dell'interno — in caso affermativo — di sollevare gli archivi dal segreto settantennale di legge (regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163);

quali siano i procedimenti avviati dalla magistratura inquirente civile e militare;

infine, più in generale, quale collaborazione il Governo intenda prestare per far luce su di una tragica vicenda che riguarda l'assassinio di una delle personalità più significative del movimento socialista, del movimento sindacale, dell'antifascismo e della resistenza. (3-00176)